

Buone pratiche

La riqualificazione partecipata salva le terme dei papi dall'oblio

Silvia Pieraccini

Si preparano a rinascere grazie a un'alleanza inedita pubblico-privato-onlus i Bagni di Petriolo, antica destinazione termale sulle rive del fiume Farma, al confine tra le province di Siena e Grosseto, dove il tempo e l'abbandono hanno rischiato di cancellare secoli di storia e cultura. Già mille anni fa, nell'Alto Medioevo, questa era una località ben conosciuta dai senesi, che a Petriolo avevano costruito una vera e propria cittadella (poi andata perduta), con monastero, convitto per anziani, locande e case, attratti dalle proprietà curative dell'acqua sulfurea che sgorga a 42 gradi e dalla presenza di mulini usati per macinare il grano e per alimentare la battitura del ferro.

All'inizio del Quattrocento intorno alla cittadella fu realizzata una cinta muraria e vennero costruite le vasche termali dove amava immergersi anche Papa Pio II Piccolomini. Fino al Dopoguerra le torri sono state abitate da alcune religiose, poi è cominciato l'oblio e la vegetazione ha invaso quel che resta dell'antica Petriolo: una parte delle mura, tre torri, la chiesetta, le vasche termali, la locanda. Il fascino del luogo - tuttora frequentato da chi si bagna nel fiume riscaldato dalle acque termali - non è bastato a evitare il degrado.

I comitati di cittadini locali, sostenuti dall'associazione Italia Nostra, hanno fatto sentire la loro voce, avviando studi storici e campagne di sensibilizzazione. Quando nel 2014 il colosso assicurativo Unipol ha acquisito Fondiaria-Sai, si è ritrovato proprietario anche del Petriolo Spa resort e dell'area di due ettari degli antichi Bagni inghiottiti dal bosco. Il dialogo fra i nuovi proprietari, le istituzioni locali, i cittadini e Italia nostra ha posto le basi per un ambizioso progetto di recupero. A ottobre cominceranno i lavori di restauro di una porzione delle mura, della torre nord e della locanda (destinata a essere riattivata con camere, ristorazione e vendita di prodotti tipici). Poi si interverrà su tutta la cinta muraria (spostando gli alberi che l'hanno coperta) e sulla chiesetta. L'intervento è finanziato da UnipolSai con quattro milioni. La consulenza scientifica è dell'architetto Adriano Paoletta di Italia Nostra. «Al progetto, che ha coinvolto gli abitanti del luogo, le amministrazioni locali e regionale e ha richiesto un lavoro di due anni, fino all'approvazione della Soprintendenza, hanno collaborato le Università di Firenze e di Siena e il Politecnico di Milano, per le complesse rilevazioni laser e con droni», racconta Paoletta.

Pierluigi Stefanini, presidente del Gruppo Unipol, è entusiasta dell'ini-

ziativa, forse anche per la sua sensibilità di presidente AsVis, l'associazione dei 180 leader italiani dello sviluppo sostenibile. «Saremo protagonisti di uno straordinario percorso di riqualificazione partecipata di un bene comune - spiega - che porterà a creare valore condiviso grazie alla partecipazione civica, alla trasparenza degli interventi e allo sviluppo di politiche di marketing territoriale. Ci aspettiamo un grande ritorno sociale sull'investimento: per ogni euro investito, ne attiveremo più di due di impatto sul territorio». Quella di Unipol non vuole essere un'operazione filantropica: «Abbiamo un'intenzione più ambiziosa - aggiunge Stefanini - integrare fattori non sempre considerati in modo sistemico come il valore storico-culturale, la fruizione da parte di cittadini e turisti, lo sviluppo economico locale». L'idea è fare di Bagni di Petriolo un luogo da visitare e vivere, con una mostra permanente sul termalismo medievale, visite guidate, percorsi sulla biodiversità. Paoletta avverte che il lavoro non è finito: la Provincia deve intervenire sull'erosione delle sponde del fiume e decidere sullo stabilimento termale in disuso. Ma ora che il dialogo fra pubblico e privato, cittadini e studiosi è avviato, la strada di un recupero sostenibile sembra spianata.



Peso: 23%



Un borgo ricoperto dal bosco.
I Bagni di Petriolo erano un borgo fortificato frequentato dai Papi per le cure termali (a sinistra il rendering 3D). Secoli di incuria hanno prodotto crolli e consentito l'avanzata del bosco che ha ricoperto quasi tutte le rimanenti strutture (in alto)



Peso:23%